

demos & pi

www.demos.it

92° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

febbraio 2021

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 3 - 5 febbraio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.765) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

DRAGHI PIACE GIÀ PIÙ DI CONTE E IL 52% LO VUOLE FINO AL 2023

di Ilvo Diamanti

Nuovo anno, nuovo governo. Guidato da Mario Draghi. Una scelta che potrebbe ottenere una larga base di consensi, non solo in Parlamento, ma fra i cittadini, come emerge dal sondaggio condotto nei giorni scorsi da Demos per l'Atlante Politico di Repubblica. Si tratta di una svolta difficile da prevedere, solo un mese fa, in quanto Giuseppe Conte sembrava disporre, ancora, della maggioranza, in Parlamento. E soprattutto fra i cittadini, come emergeva dai sondaggi d'opinione condotti dai principali istituti demoscopici.

Invece, in poche settimane, anzi, in pochi giorni, tutto è cambiato. Conte ha dovuto dimettersi, dopo aver verificato ostacoli e difficoltà, sul cammino della conferma. Soprattutto da parte di Matteo Renzi e del suo "partito personale", Italia Viva. Che ha un peso limitato, sul piano elettorale, ma non in Parlamento. Così oggi ci troviamo a ragionare su un nuovo - possibile, anzi probabile - governo. Guidato da Mario Draghi, già a capo della Banca d'Italia e della Bce. Una scelta dettata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per garantire, al Paese, una guida politica autorevole. Di fronte ai cittadini e alla Ue. Per questo è lecito definirlo "governo del Presidente". Perché affidato dal "Presidente" della Repubblica al "Presidente" della Bce, in carica fino a un anno e mezzo fa.

Nonostante si tratti di un "soggetto nuovo" e non particolarmente noto all'opinione pubblica, questa scelta, secondo il sondaggio di Demos, è condivisa da oltre due terzi dei cittadini (intervistati). Distribuiti in misura diversa, in base all'orientamento politico, ma comunque maggioritario. Soprattutto fra gli elettori del Pd. Dove raggiunge l'85%, cioè, quasi la totalità. Tuttavia, sfiora il 70% anche nella base della Lega e dei Fratelli d'Italia, probabilmente appagati dalle dimissioni di Conte. Nonostante le perplessità dei gruppi dirigenti e la posizione apertamente contraria espressa da Giorgia Meloni. Meno ampio appare il sostegno fra gli elettori di Forza Italia e, ancor più (meno...), del M5S. Internamente diviso, tanto più dopo le dimissioni Conte.

Nel complesso, il gradimento dei cittadini nei confronti di Draghi appare altissimo: 71%. Ma è interessante sottolineare anche il grado di fiducia verso Conte, apprezzato da quasi due terzi degli italiani. In fondo alla graduatoria, invece, incontriamo Matteo Renzi, l'artefice della "sfiducia", che pare essersi ri-volta contro di lui. Come verso i

leader del M5S, da Grillo a Di Maio, da Crimi a Di Battista. In alto, nella graduatoria, dopo Conte, vi sono il ministro Roberto Speranza e il commissario europeo Paolo Gentiloni. Entrambi in crescita significativa, per effetto dell'azione svolta in ambito sanitario e nei confronti della Ue. Due riferimenti importanti, prioritari, di questa stagione, sul piano politico. Ma, soprattutto, della vita pubblica, sociale. Personale.

Appare elevato anche il gradimento verso i principali leader politici, di maggioranza e di opposizione: Giorgia Meloni, insieme a Dario Franceschini, in crescita di consensi. Come Silvio Berlusconi e Nicola Zingaretti, allineati a Matteo Salvini. Si tratta di un profilo "stabile", coerente con la personalizzazione dei partiti, a loro volta sostanzialmente "stabili", nelle stime di voto. Comunque, molto meno accreditati rispetto ai due Presidenti. Attorno ai quali sembra stringersi larga parte del Paese. Per affrontare "insieme" la minaccia incombente del virus. E della crisi economica. Mentre l'artefice della crisi, Matteo Renzi, continua a intercettare pochi elettori. Non solo secondo questo sondaggio.

Mario Draghi, dunque, riscuote grandi consensi e suscita grandi attese. E questo è sicuramente un vantaggio, ma potrebbe divenire un problema, nei prossimi mesi. Di fronte alle prospettive del governo, infatti, le opinioni si dividono. La maggioranza dei cittadini guarda lontano: fino alla conclusione della legislatura, comunque, oltre un anno. Ma oltre 4 italiani su 10, più vicini ai partiti di centro-destra, auspicano, invece, un "governo di passaggio". Di breve durata. Un governo di "urgenza", che affronti i problemi più "urgenti". E ci conduca a nuove elezioni. In tempi, possibilmente, stretti. Un governo ibrido. Anche nella composizione. "Tecnici" e "politici" affiancati. Perché questa crisi è sicuramente "politica", indotta dalla difficoltà di costruire maggioranze "politicamente" stabili e solide. Specchio di un elettorato "politicamente" in-stabile e frammentato.

Ma la crisi riflette, al tempo stesso, l'insicurezza che pervade e agita la società, minacciata dal virus e dalla crisi economica.

La figura di Draghi, per questo, è vista con largo favore, perché combina entrambi i requisiti richiesti dai cittadini per guidare il Paese. È un "tecnico", ma, al tempo stesso, un "politico". Un presidente Tecno-Politico, che risponde alla domanda, crescente, nell'ultimo anno, di un "Capo" autorevole. Del quale fidarsi. Al quale affidarsi. Prima di rassegnarsi alla "resa dei conti" elettorale. Una "resa", appunto, che riaprirebbe divisioni e conflitti. Senza certezze. Perché oggi l'unica certezza, per l'Italia, è che siamo un Paese senza certezze.

LA CRISI NON SPOSTA I VOTI. LEGA ANCORA PRIMA, SEGUE IL PD

di Roberto Biorcio

La crisi del governo Conte e l'incarico a Mario Draghi per la formazione di un nuovo esecutivo non hanno modificato in modo rilevante le tendenze elettorali. Le intenzioni di voto rilevate dall'Atlante politico mettono in evidenza per ora solo qualche limitato cambiamento.

La Lega di Salvini si conferma il partito che potrebbe raccogliere il maggior numero di voti nelle elezioni politiche nazionali (22,8%). Ma ha perso progressivamente quasi un terzo dei consensi che aveva ottenuto nelle elezioni europee. Il Carroccio mantiene un livello molto elevato di intenzioni di voto nelle regioni del Nord che governa. Ma i suoi consensi si sono molto ridotti nelle altre regioni. In queste aree territoriali, i suoi potenziali elettori si sono in parte orientati a votare per Fratelli d'Italia.

Il partito della Meloni ha aumentato i suoi consensi elettorali di quasi 10 punti percentuali rispetto ai voti ottenuti nelle elezioni europee (16,9%). Fra gli elettori di destra e di centrodestra i voti per Fratelli d'Italia superano quelli per la Lega. E Giorgia Meloni può aspirare alla leadership della coalizione, mentre Forza Italia ha perso molti voti a favore dei partiti alleati.

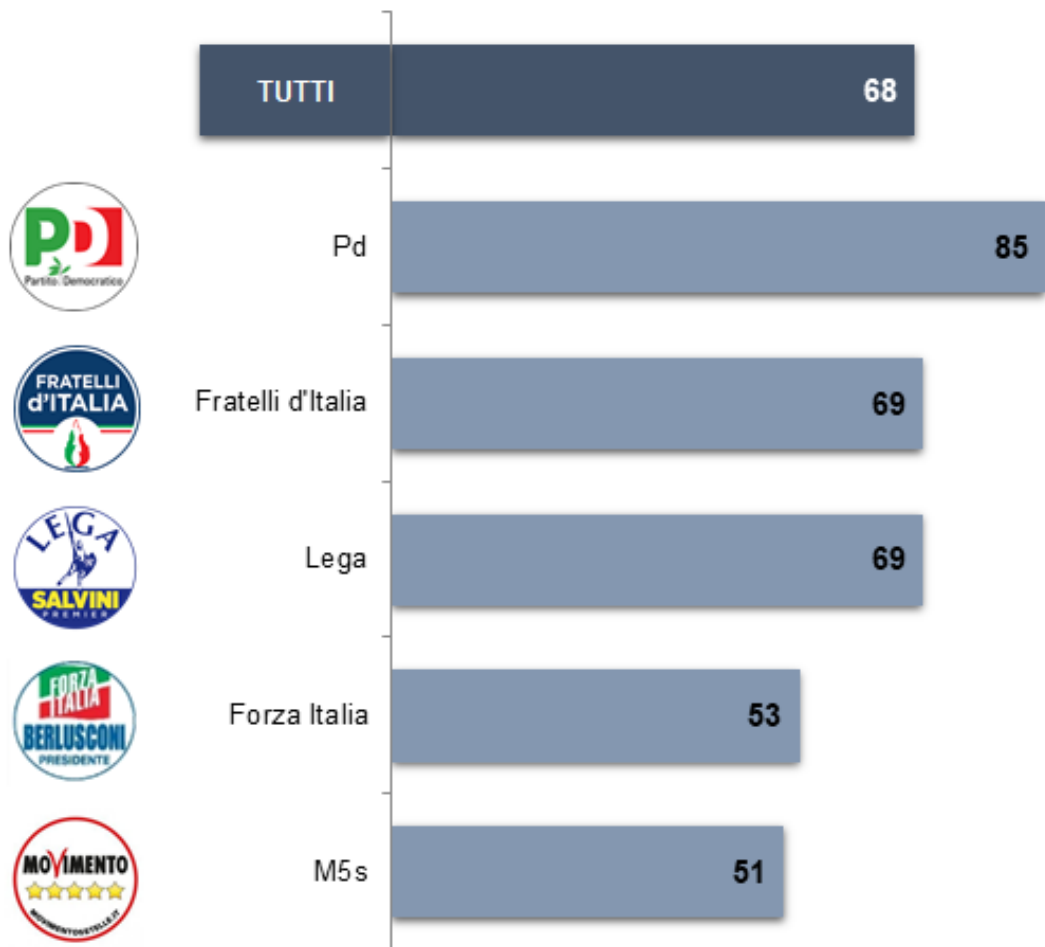
Il Pd di Zingaretti è in parte riuscito a recuperare consensi dopo il crollo elettorale registrato nelle elezioni del 2018 e si propone come punto di riferimento centrale per una alternativa al centro-destra (20,9%). Il partito ottiene consensi elevati soprattutto tra i pensionati e gli elettori più anziani, ma incontra notevoli difficoltà a conquistare voti in alcune categorie sociali come gli operai, i lavoratori autonomi e i disoccupati.

D'altra parte, il partito Italia Viva promosso da Renzi con una scissione dal Pd ottiene solo consensi marginali.

Il Movimento 5 stelle dopo la partecipazione a due governi ha perso più della metà dei voti che aveva ottenuto nel 2018. L'alleanza con la Lega nel primo governo guidato da Conte ha allontanato dal movimento gran parte degli elettori orientati a sinistra. L'alleanza di governo con il Pd e con Leu ha solo in parte frenato questa tendenza, ma ha aperto una discussione sulla ridefinizione della identità politica del movimento che non si è ancora conclusa. È interessante osservare che alcuni degli intervistati dall'Atlante politico hanno indicato la volontà di votare per un partito di Conte che per ora non esiste.

STIME ELETTORALI						
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)						
	STIME DI VOTO					
	febbraio 2021	dicembre 2020	ottobre 2020	giugno 2020	Europee 2019	Politiche 2018
Lega	22.8	22.5	23.0	25.2	34.3	17.4
Pd	20.9	21.5	21.5	21.2	22.7 ^a	18.7
Fratelli d'Italia	16.9	16.6	16.2	14.3	6.5	4.4
M5s	15.2	15.5	15.7	16.8	17.1	32.7
Forza Italia	7.8	7.4	7.3	7.3	8.8	14.0
LeU e La Sinistra	3.2	3.4	3.3	3.7	1.7 ^b	3.4 ^c
Azione	2.8	2.9	2.4	2.2	---	---
Italia Viva	2.7	2.5	2.6	2.5	---	---
+Europa	2.0	2.4	2.3	2.8	3.1 ^d	2.6 ^e
Altri	5.7	5.3	5.7	4.0	5.8	6.8
Totale	100	100	100	100	100	100
<p>^a Pd, Siamo Europei ^b La Sinistra ^c LeU ^d +Europa – Italia in Comune ^e +Europa – Centro Democratico</p> <p>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.</p>						
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)						

GIUDIZI (PREVENTIVI) SUL GOVERNO DRAGHI
 Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al nuovo governo guidato da Mario Draghi?
 (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 tra tutti e in base alle intenzioni di voto)

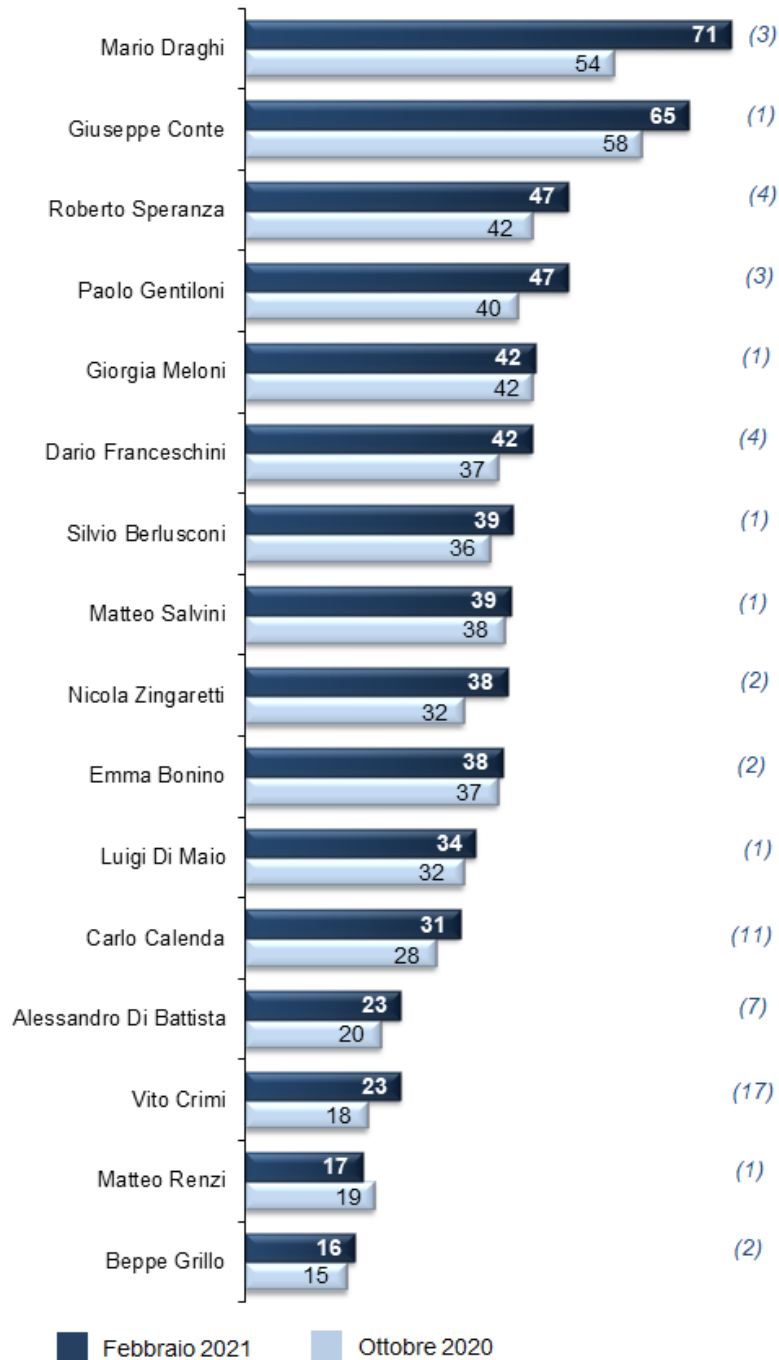


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

(valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con ottobre 2020)

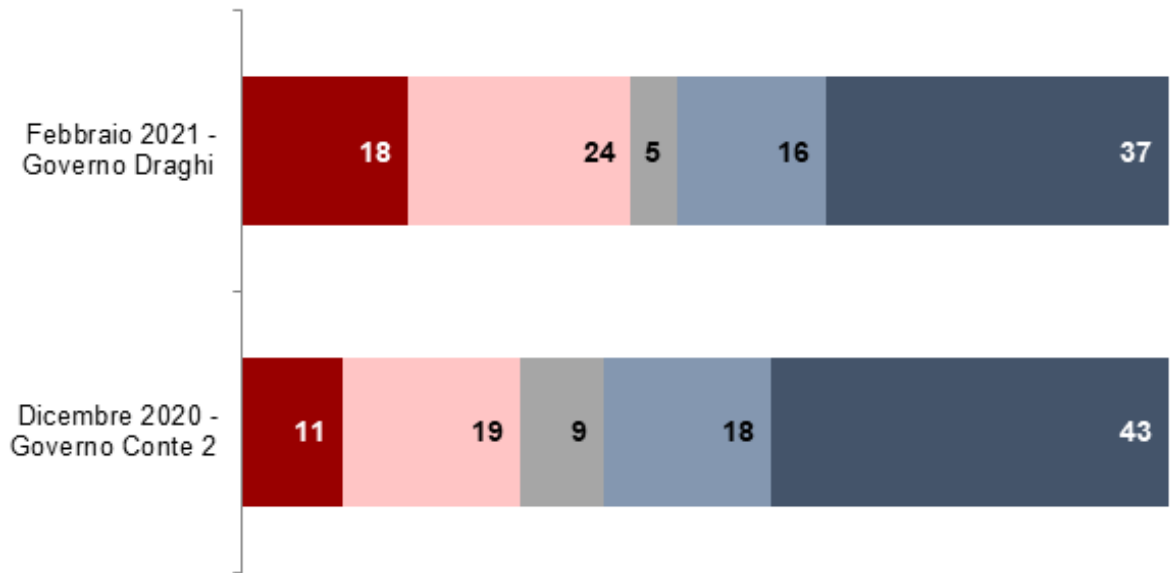


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

LA DURATA PREVISTA DEL GOVERNO DRAGHI
Secondo Lei il governo Draghi quanto tempo resterà in carica?
 (valori % – confronto col governo Conte 2 rilevato a dicembre 2020)



- per pochi mesi
- al massimo un anno
- non sa / non risponde
- più di un anno ma non fino alla fine della legislatura
- fino alla fine della legislatura nel 2023



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

